

INEA



AGRI TREND

EVOZIONE E CIFRE SULL'AGRO-ALIMENTARE

I trimestre 2010



Responsabile del progetto: *Francesca Pierri*
Organizzazione editoriale: *Benedetto Venuto*
Progettazione grafica: *Sofia Mannozi*
Segreteria: *Barbara Grisafi, Roberta Iorio, Paola Franzelli*



Alcune foto utilizzate sono di *Davide Mastrecchia*

Indice

Introduzione	3
Un quadro di sintesi	4
1. Il quadro congiunturale dell'agricoltura in Europea	5
2. Il quadro congiunturale dell'agricoltura in Italia	9
3. Numerosità e tipologia delle imprese agricole e agro-alimentari	24
4. Gli indici del fatturato, della produzione e dei prezzi nell'industria agro-alimentare	28
5. Il commercio al dettaglio	32
6. Il commercio con l'estero	35
7. Attuazione delle politiche comunitarie	39

INTRODUZIONE

On.le Lino Carlo Rava

Presidente INEA

“AGRItrend – Evoluzioni e cifre sull’agro-alimentare” rappresenta un nuovo prodotto editoriale con il quale l’Istituto Nazionale di Economia Agraria intende diffondere on-line, con cadenza trimestrale, le variazioni dei principali indicatori relativi al settore agricolo.

Il lavoro affiancandosi ai tradizionali strumenti di analisi dell’Istituto (Annuario dell’Agricoltura Italiana, Rapporto sullo Stato dell’Agricoltura, ITAcosta e Rapporto sul Commercio con l’Estero) completa il quadro delle pubblicazioni periodiche. In tale contesto “AGRItrend” si pone come obiettivo un aggiornamento continuo delle principali tendenze

del settore agricolo e dell’industria agro-alimentare, attraverso l’analisi delle variabili macro dei singoli comparti produttivi, della composizione dei redditi, della struttura del tessuto imprenditoriale, dell’occupazione, dei prezzi e delle politiche.

Dal punto di vista dei contenuti e del metodo d’indagine, “AGRItrend” utilizza le più autorevoli fonti statistiche nazionali e sovranazionali, al fine di aggiornare il contesto generale ed effettuare confronti intersetoriali e territoriali tenendo sempre a riferimento la realtà concreta del mondo agricolo.



QUADRO DI SINTESI

L'elaborazione dei dati congiunturali proposta nel presente lavoro mostra un leggero miglioramento dei principali indicatori strutturali relativi al settore agricolo ed agro-alimentare. Il valore aggiunto agricolo è cresciuto del 3,8% nel primo trimestre 2010, rispetto al trimestre precedente (più 0,5% nei confronti dello stesso periodo del 2009), accompagnato da un leggero aumento del monte ore lavorato (0,41%) e della produttività, che si attesta su un valore di 12,2 euro. È positivo anche il dato del commercio internazionale: i flussi di import ed export mostrano una crescita molto lenta ma regolare dello 0,9% rispetto allo stesso trimestre del 2009 (al netto della stagionalità), sebbene il saldo commerciale resti in passivo.

La crescita registrata, tuttavia, non permette di recuperare le gravi diminuzioni che si sono avute nel 2009; se, infatti, nel 2008 la crisi ha riguardato soprattutto il sistema finanziario, nel 2009 i suoi effetti si sono riversati sul tessuto economico, soprattutto sul lato della mortalità delle imprese e sull'occupazione.

In particolare, i dati relativi alla demografia delle imprese per il settore *agricoltura, silvicoltura e pesca* rivelano che ben 11.956 unità (-1,36%) sono uscite dal mercato nel primo trimestre 2010; si tratta sostanzialmente di ditte individuali che, in aggiunta ai noti problemi strutturali, continuano a risentire della crisi internazionale con tassi di cessazione molto alti che solo sono parzialmente compensati

dall'iscrizione di nuove imprese.

Sostanzialmente stabile, invece, lo stock nel comparto delle industrie alimentari (-0,2% nel primo trimestre 2010); tale dato, comunque, è incoraggiante se si pensa che la variazione dello stock registrata nel primo trimestre 2009 era pari al -20%.

Gli effetti della crisi sono maggiormente avvertiti sul versante occupazionale: nel primo trimestre 2010 il numero di occupati nel settore agricolo è diminuito del 2,2% rispetto al trimestre precedente. Si evidenziano, in particolare, forti variazioni negative in alcune Regioni del nord Italia (Liguria, Veneto e Emilia Romagna).



IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN EUROPA

Nelle economie dei Paesi dell'Area dell'euro, dopo cinque trimestri di contrazione, la crescita del PIL è tornata ad assumere valori positivi nel terzo trimestre 2009. Gli indicatori congiunturali indicano per i Paesi dell'area euro il perdurare di un trend positivo, seppur contenuto, anche nel primo trimestre del 2010. La ripresa interessa anche il

settore agricolo nell'euro-zona, che registra un incremento del valore aggiunto sostanzialmente in linea con quello calcolato sull'intera economia. In particolare, in termini congiunturali l'incremento è stato dello 0,4% (0,5% per l'intera economia) mentre rispetto al primo trimestre del 2009 l'incremento è stato dello 0,6% (0,7% per l'intera economia). Diversamente, il settore agricolo nell'UE-27 non è legato alla ripresa in atto (+0,1% e -0,6%, rispettivamente, gli incrementi congiunturale e tendenziale). Le performance negative di alcuni paesi non facenti parte dell'area euro (principalmente UK, H, EST, LT) hanno frenato la ripresa del settore nei 27 paesi europei.

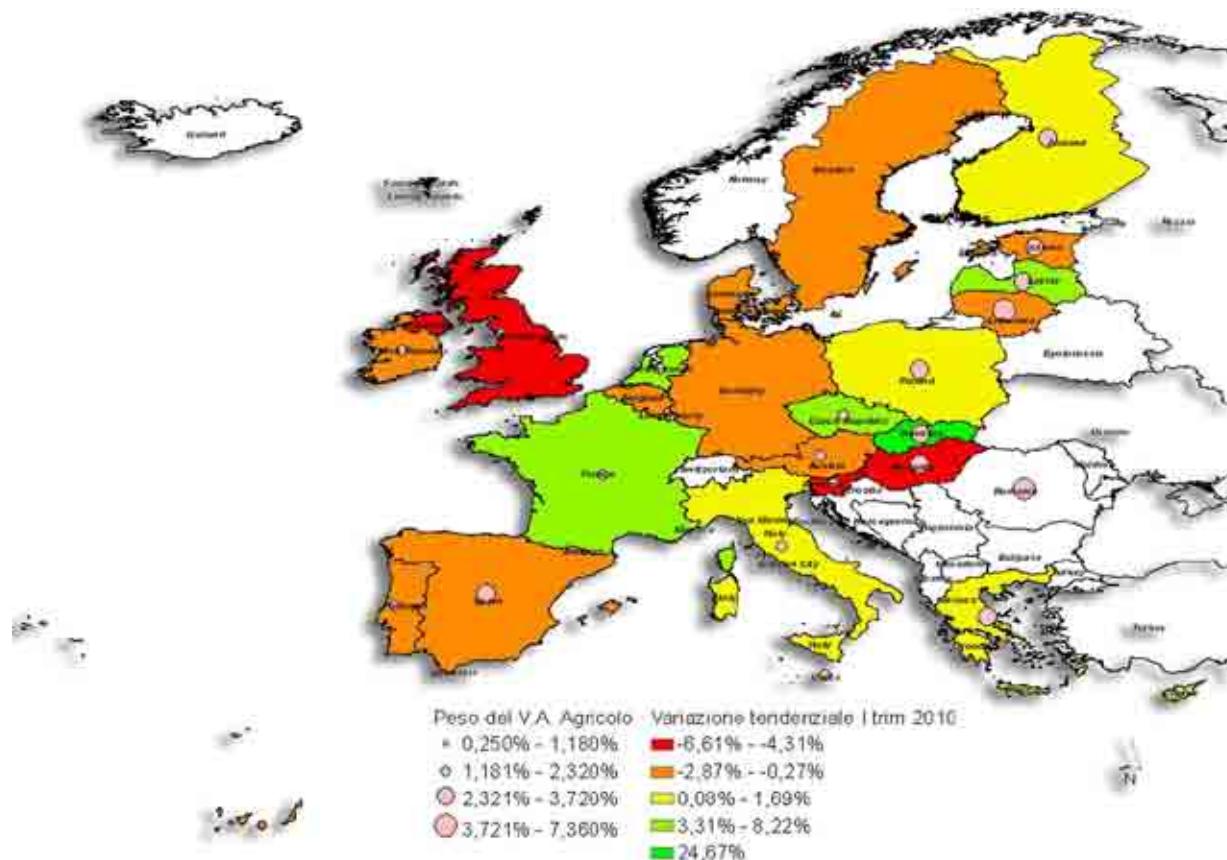
Tab. I.1 Indicatori europei del settore agricolo

	Valori I trim. '10	I trim. '10 su IV trim. '09	I trim. '10 su I trim. '09
	Valore aggiunto agricolo a prezzi correnti (milioni di euro)	%	%
EU 27	44.319,60	3,3	-2,5
Zona euro (16 paesi)	33.005,60	3	-3,2
	Occupati totali nel settore agricolo (1000)		
EU 27	12.298	0,2	-1,6
Zona euro (16 paesi)	5.501	0,1	-1,5
	Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari		
EU 27	110,72	0,3	-1,1
Zona euro (16 paesi)	108,39	0,2	-1,5
	Indice del volume della produzione dei prodotti alimentari		
EU 27	103,47	1,9	1,8
Zona euro (16 paesi)	104,25	1,7	1,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.



Fig. I.1 Il valore aggiunto agricolo in Europa (valori costanti, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi): peso % sul valore agricolo totale e variazione tendenziale I trim. 2010 I trim. 2009



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

In dettaglio, nella figura I.1 sono rappresentate le variazioni tendenziali del valore aggiunto agricolo per i 27 paesi dell'Unione Europea ed il peso di quest'ultimo sul valore aggiunto totale. Si evidenzia che la maggior parte dei paesi europei si colloca nelle due classi centrali con tasso di variazione compreso tra l'1,7% della Grecia ed il meno 2,7% dell'Austria. L'agricoltura rappresenta tuttora, un settore molto importante per alcuni Paesi europei (principalmente Romania, Lituania, Lettonia, Grecia); alcuni di questi, quali la Lettonia, la Grecia e la Slovacchia registrano anche una significativa tendenza alla crescita del valore aggiunto agricolo.

In termini di occupazione, invece, i dati riportati nella tabella I.1 mostrano una sostanziale stabilità degli occupati nel settore agricolo rispetto al trimestre precedente (+0,2% per l'EU-27 e +0,1% per l'eurozona), mentre permane negativa la tendenza rispetto al valore dello stesso trimestre dell'anno precedente.

L'industria alimentare dell'Unione Europea a 27 - nonché dell'area euro - ha in termini congiunturali, una variazione positiva sia dell'indice del volume della produzione (+1,9% per l'EU-27 e +1,7% per l'eurozona) che dell'indice dei prezzi alla produzione (+0,3% per l'EU-27 e +0,2% per l'eurozona). In termini tendenziali, invece, il valore dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari evidenzia ancora una flessione di circa 1,1% per l'EU-27.

Infine, nella fig.I.2 è riportato gli andamento tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo per prodotti alimentari comprensivi delle bevande alcoliche e del tabacco, e dei rispettivi prodotti lavorati e non lavorati. Si evidenzia, che la variazione tendenziale dei prezzi dei prodotti alimentari lavorati è stata sempre positiva per i trimestri precedenti; al contrario, dell'andamento tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari non lavorati ha una variazione positiva dello 0,7% solo da aprile 2010.

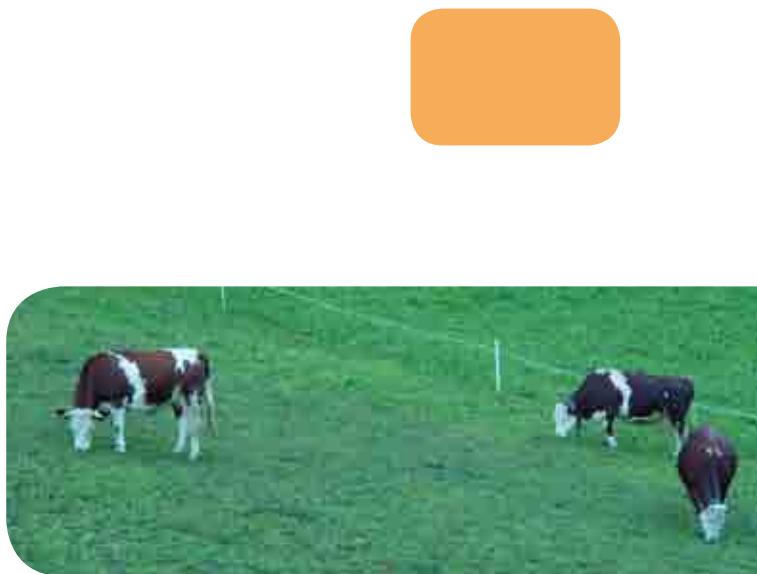
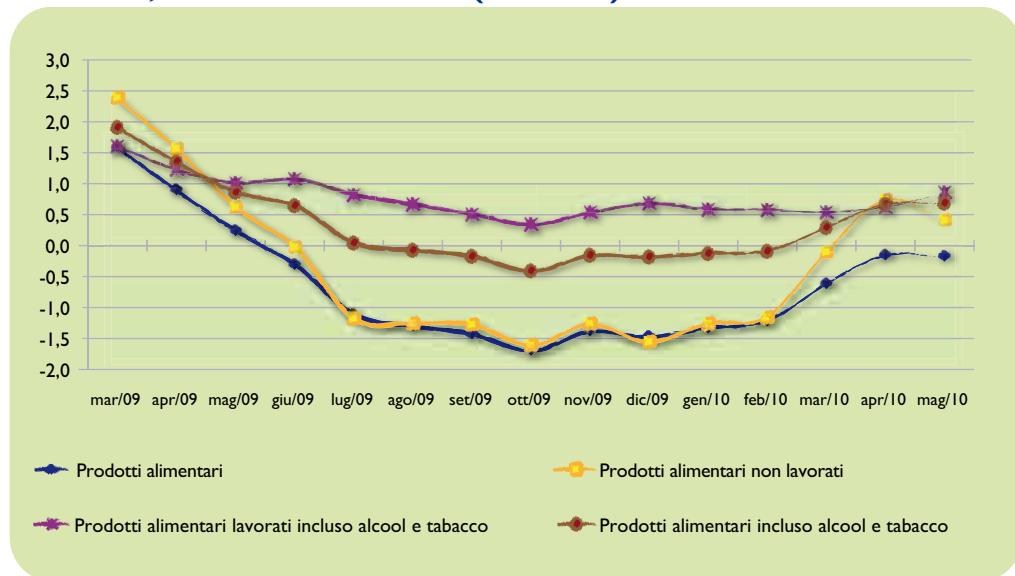


Fig. 1.2 Variazione tendenziale percentuale dell'HICP* dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati (2005=100) Zona euro



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

* Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione Europea..



2

IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN ITALIA

Nel primo trimestre del 2010 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori correnti, destagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario, è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% nei confronti del primo trimestre del 2009.

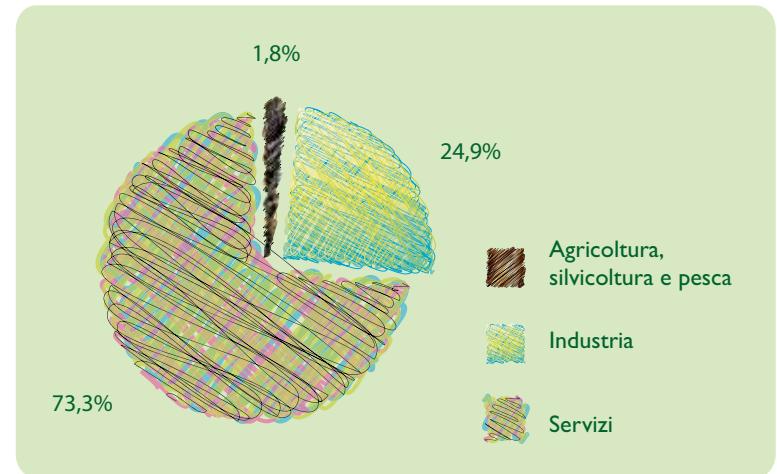
In particolare, nel primo trimestre del 2010 il settore “agricoltura, silvicolture e pesca”, con un valore di 6.282 milioni, rappresenta circa il 2% del valore aggiunto complessivo.

In termini di valori concatenati il settore agricolo mostra un andamento congiunturale positivo del valore aggiunto (più 3,8%) seguito dal settore industriale (più 1,2%), e dal settore dei servizi che nel complesso registra una variazione positiva dello 0,2%.

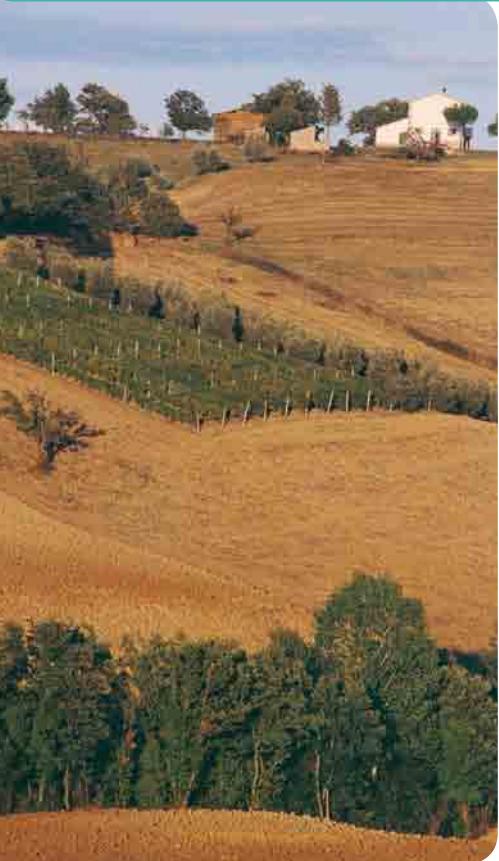
In termini tendenziali, il valore aggiunto dell'industria è cresciuto dell'1%, quello dell'agricoltura dello 0,5%, quello dei servizi dello 0,2%.



Fig. 2.1 - Peso % del valore aggiunto per settore produttivo nel I trimestre 2010 (Valori corretti per i giorni lavorativi)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Tab 2.1 Valore aggiunto ai prezzi base per settore. Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Valori concatenati (milioni di euro - anno riferimento 2000).

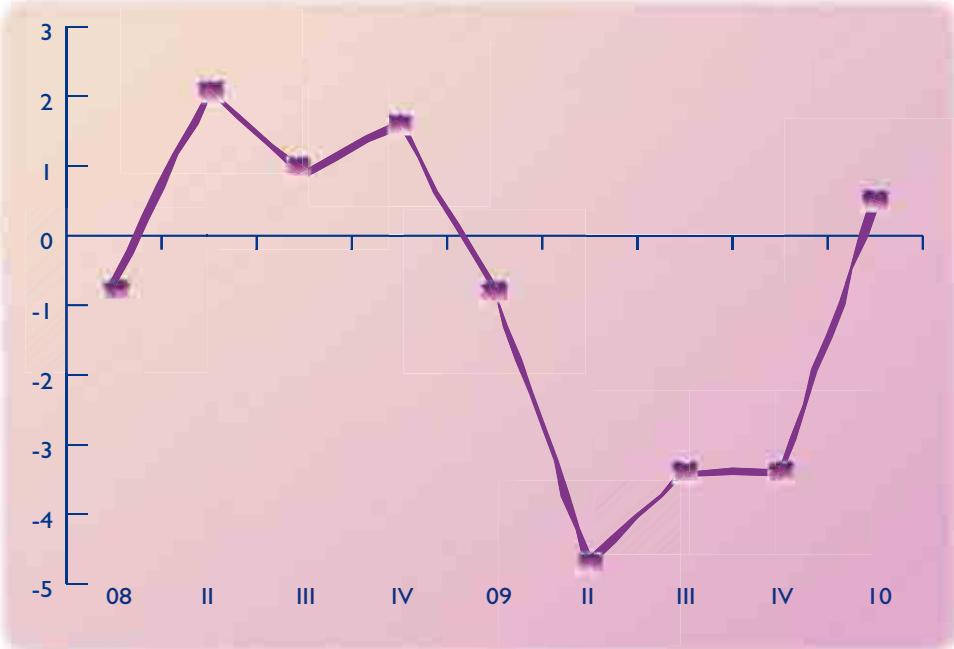
Settore	Valori I trim 10	Variazioni%	
		I trim. '10 su IV trim. '09	I trim. '10 su I trim. '09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.218	3,8	0,5
Industria	67.486	1,2	1,0
Servizi	196.077	0,2	0,2
Valore Aggiunto ai prezzi di base	270.862	0,5	0,4
Iva, imp. ind. nette sui prodotti e importazioni	32.513	-0,3	1,2
PIL ai prezzi di mercato	303.385	0,4	0,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

La figura 2.2 evidenzia la variazione tendenziale del valore aggiunto agricolo dal I trimestre del 2008 al I trimestre del 2010; l'andamento del grafico evidenzia per i primi mesi del 2010 il ritorno a tassi di

crescita positivi, dopo la drastica caduta dell'attività economica che ha interessato tutti i settori produttivi dalla fine del 2008 a metà anno del 2009.

Fig.2.2 Valore aggiunto dell'agricoltura (Variazioni tendenziali percentuali - Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi)



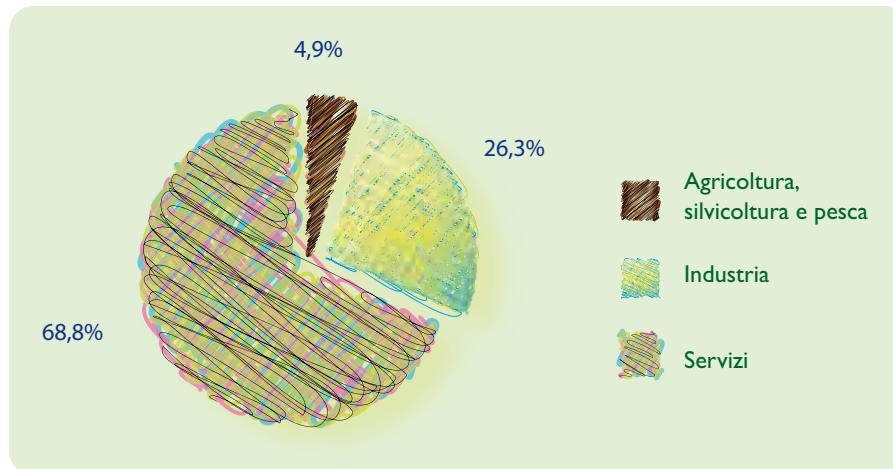
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Il calcolo della produttività del lavoro è stata effettuato utilizzando le stime dell'Istat sull'ammontare complessivo delle ore di lavoro sottostanti il prodotto interno lordo (Pil). Tale misura dell'input di lavoro incorpora i cambiamenti degli orari pro-capite "di fatto" (dovuti alla diffusione del part-time, ai cambiamenti del normale orario di

lavoro, alle variazioni dello straordinario e delle assenze dal lavoro) e le modificazioni del livello dell'occupazione, misurato in termini di posizioni lavorative. La figura 2.3 indica che nel I trimestre 2010 il settore agricolo rappresenta circa il 5% del monte ore complessivo.

Fig. 2.3 - Peso % del monte ore lavorate per settore produttivo nel I trimestre 2010 (Valori correnti corretti per i giorni lavorativi)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.





In particolare, i dati riportati nella tabella 2.2 indicano che nel primo trimestre del 2010 l'agricoltura ha impiegato circa 593 mila ore, contro i quasi 3 milioni dell'industria ed i 7,5 milioni dei servizi. In termini di variazioni congiunturali i dati concatenati e destagionalizzati mostrano una leggera variazione positiva (+ 0,41%) per il settore agricolo, minore comunque di quella registrata per l'industria e ancor

di più per il settore dei servizi. Al contrario, il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente segnala ancora un segno negativo di circa l'1% per l'agricoltura; più marcata la perdita del settore industriale con un valore negativo di 1,4% contro una variazione positiva dello 0,6% del settore dei servizi.



Tab.2.2 Monte ore per settore. Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Valori concatenati (milioni di euro - anno riferimento 2000)

Settore	Monte ore I trim '10	Variazioni Monte ore %	
		I trim. '10 su IV trim. '09	I trim. '10 su I trim. '09
Agricoltura, silvicolture e pesca	592.649	0,41	-0,94
Industria	2.875.095	0,78	-1,40
Servizi	7.574.244	0,99	0,65
Totale	11.041.988	0,91	0,02

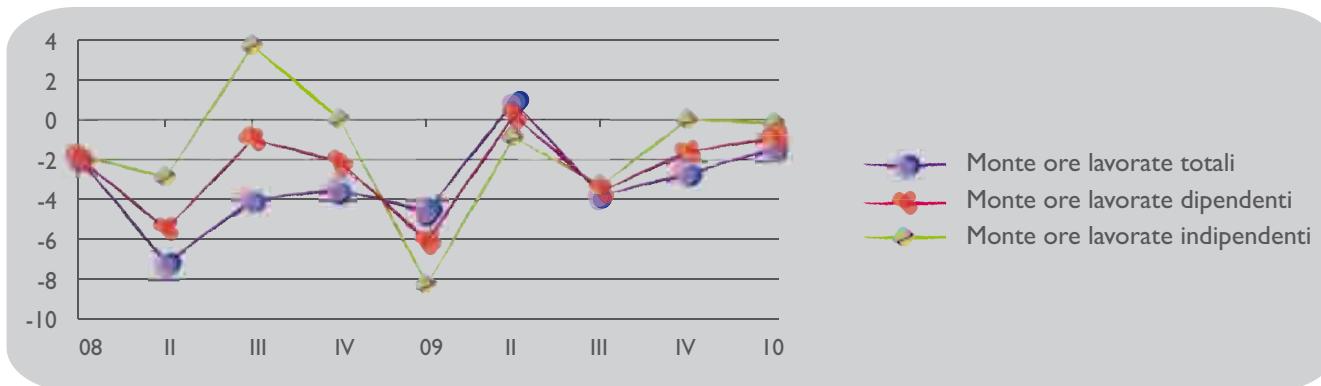
Fonte: Istat.

Il rapporto tra il valore aggiunto agricolo e il corrispondente monte ore lavorato rappresenta la produttività del lavoro in agricoltura, che si attesta su un valore di 12,2 euro nel primo trimestre del 2010, circa pari alla metà della produttività calcolata per gli altri settori (23,5 euro per l'industria e 25,9 euro per i servizi).

A livello agricolo il monte ore lavorato è composto per il 60% dalle ore dei lavoratori indipendenti e per il 40% dalle ore dei lavoratori dipendenti. Analizzando il tasso di variazione tendenziale delle ore

lavorate, si evidenzia un significativo riallineamento tra i lavoratori dipendenti e indipendenti, in termini di contributo alla produzione di reddito, dopo le diverse dinamiche fatte registrare nello scorso trimestre dalle due tipologie di lavoratori. Nel primo trimestre del 2010, infatti, i lavoratori indipendenti hanno ridotto la variazione negativa rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente con circa 358 mila ore lavorate; di contro, l'andamento tendenziale per i lavoratori dipendenti mostra una sostanziale stabilità.

Fig. 2.4 Monte ore totale per posizione nella professione. (Variazioni tendenziali percentuali. Dati destagionalizzati)



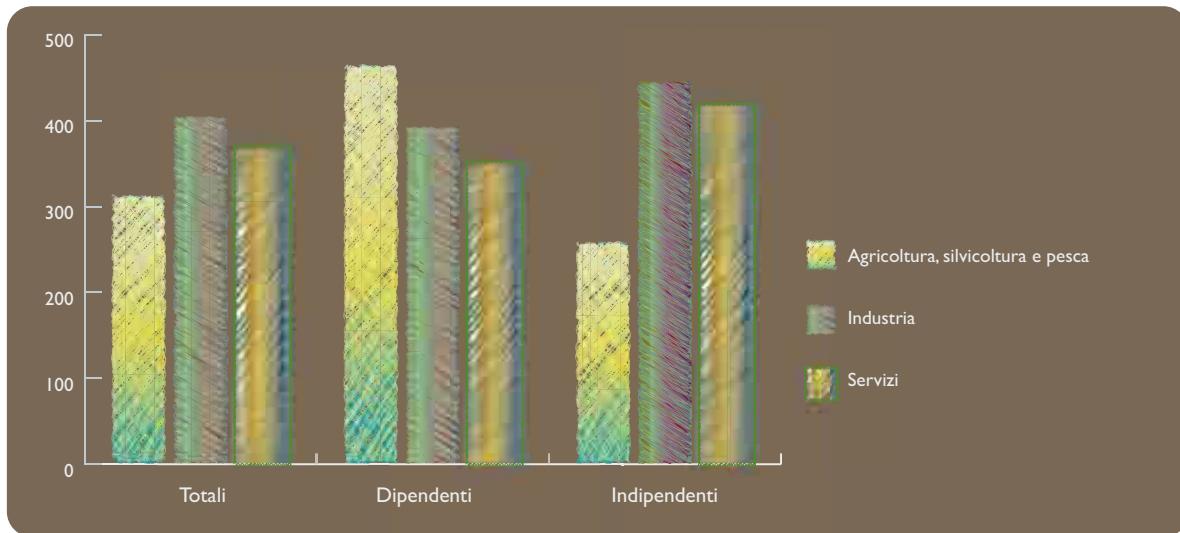
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Infine, la figura 2.5 mette in evidenza l'orario medio-anno per settore e posizione nella professione. L'orario medio di lavoro pro-capite è ottenuto dal rapporto tra il monte ore lavorate e il corrispondente insieme di posizioni lavorative.

Il grafico mostra un valore maggiore per l'industria rispetto sia al settore dei servizi che a quello agricolo; questa considerazione resta valida se si considerano solo le posizioni di lavoro indipendenti

mentre per i lavoratori dipendenti il settore agricolo supera il settore industriale e quello dei servizi. Infine, nel primo trimestre del 2010, il numero medio di ore lavorate da un dipendente è pari a 394 ore nell'industria, a 352 ore nei servizi e a 466 ore nell'agricoltura; per un lavoratore indipendente l'orario pro-capite implicito è di 446 ore nell'industria, di 419 ore nei servizi e di 260 nell'agricoltura.

Fig. 2.5 Ore pro-capite lavorate in un anno per posizione lavorativa a livello settoriale



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Occupazione agricola

Nel primo trimestre 2010 il numero di occupati in agricoltura risulta pari a 819.000 unità, (342 mila dipendenti e 478 mila indipendenti); rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente si sottolinea un calo pari al 3,1% (-26.000 unità), concentrato nel nord e nel sud d'Italia. Sempre in termini tendenziali si accentua il calo dell'occupazione dipendente con una perdita del 6,5% contro una perdita dello 0,4%

dei lavoratori autonomi. Tale fenomeno, in parte, è confermato a livello nazionale in tutti i componenti: nel primo trimestre 2010 si registra un calo tendenziale delle posizioni lavorative indipendenti pari allo 0,5%, (pari a -28.000 unità), dato che raddoppia per i lavoratori dipendenti (-1,0%, corrispondente a -180.000 unità).

In termini destagionalizzati l'occupazione totale del settore registra

Tab.2.3 Forze di lavoro per condizione e tasso di disoccupazione. Valori in migliaia di unità o in percentuali

	Dati destagionalizzati			Dati non destagionalizzati		
	Valori assoluti	I trim. '10 su IV trim. '09 assolute	percentuali	Valori assoluti	I trim. '10 su I trim. '09 assolute	percentuali
Forze Lavoro						
Totale	25.065	73	0,3	25.032	83	0,3
Occupati						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	855	-19	-2,2	819	-26	-3,1
Industria	6.623	-38	-0,6	6.529	-256	-3,8
Servizi	15.478	82	0,5	15.410	74	0,5
<i>Totale</i>	<i>22.956</i>	<i>25</i>	<i>0,1</i>	<i>22.758</i>	<i>-208</i>	<i>-0,9</i>
Personne in cerca di occupazione						
Totale	2.110	48	2,3	2.273	291	14,7
Tasso di disoccupazione						
Totale	8,4	0,2		9,1	1,1	

Fonte: Istat.

una diminuzione pari al 2,2% rispetto al trimestre precedente.

Il **tasso di occupazione** è pari al 56,6%, con una flessione di otto decimi di punto percentuale rispetto al primo trimestre 2009; cresce del 14,7% il numero delle persone in cerca di occupazione, raggiungendo le 2.273.000 unità (+291.000). Il **tasso di disoccupazione** è pari, nel primo trimestre, al 9,1% (7,9% nel primo trimestre 2009); il tasso di disoccupazione destagionalizzato, invece, aumenta di due decimi di punto rispetto al trimestre precedente.

A livello regionale il tasso di disoccupazione nel I trimestre del 2010 continua a far registrare valori molto alti per il sud e le isole (14% e 16% rispettivamente) mentre valori minori si registrano al nord e al centro.

In particolare, per il settore agricolo la situazione congiunturale si presenta abbastanza diversificata in relazione anche all'importanza che questo settore assume all'interno dei diversi contesti regionali. A tal proposito, nella tabella 2.4 è riportato per ciascuna regione, il peso percentuale degli occupati agricoli sul totale degli occupati.



Tab. 2.4 Occupati in agricoltura per regione. Valori in migliaia di unità

Regioni	Occupati in agricoltura I trim. 2010	
	Totali 000	Occupati in agricoltura su totale occupati %
Piemonte	67	3,70
Valle d'Aosta	2	3,40
Lombardia	70	1,60
Liguria	12	1,90
Trentino A.A.	23	4,90
Veneto	57	2,70
Friuli V. Giulia	15	2,90
Emilia Romagna	80	4,20
Toscana	51	3,30
Umbria	15	4,10
Marche	19	2,90
Lazio	44	2,00
Abruzzo	14	2,90
Molise	7	6,50
Campania	51	3,20
Puglia	97	8,20
Basilicata	14	7,80
Calabria	47	8,30
Sicilia	102	7,10
Sardegna	32	5,50
Totale	819	3,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Nella figura 2.6 è rappresentata la variazione tendenziale degli occupati totali del settore agricolo nel primo trimestre del 2010. Si sottolineano, in particolare, le variazioni negative di alcune Regioni del nord Italia quali la Liguria, il Veneto e l'Emilia Romagna accanto a quelle positive delle Marche, della Basilicata e della Toscana.



Fig.2.6 Variazione tendenziale del numero degli occupati in agricoltura per regione.



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

INEA - AGRITREND I trimestre 2010

Retribuzioni e redditi

Nel primo trimestre del 2010 le **retribuzioni lorde** per unità di lavoratore dipendente al netto degli effetti stagionali hanno registrato nel complesso dell'agricoltura dell'industria e dei servizi un incremento, rispetto al trimestre precedente, dello 0,6%; l'aumento congiunturale è stato dello 0,7% nei servizi mentre l'agricoltura e l'industria hanno mostrato una leggera diminuzione come riportato nella tabella 2.5.

Il tasso di crescita tendenziale, nel primo trimestre del 2010 è stato del 3,1% nell'industria e del 1,7 nei servizi mentre il settore agricolo ha mostrato una sostanziale stabilità. All'interno del settore industriale, nel primo trimestre le retribuzioni per unità di lavoro dipendente hanno segnato un incremento tendenziale più marcato nel settore dei prodotti della trasformazione industriali di cui fanno parte le imprese alimentari (+4,2%).

Tab. 2.5 Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente-dati destagionalizzati (valori in migliaia di euro)

Settori	Valori assoluti I trim '10	Variazioni %	
		I trim. '10 su IV trim. '09	I trim. '10 su I trim. '09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,98	-0,23	0,00
Industria	6,68	-0,11	3,16
Prodotti della trasformazione industriale	6,97	-0,03	4,12
Servizi	7,12	0,72	1,68
TOTALE	6,92	0,56	2,20

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Gli oneri sociali, che per il settore agricolo rappresentano una quota minore del reddito (18%) rispetto al settore industriale (29%) e dei servizi (26%), hanno registrato una variazione congiunturale sostanzialmente nulla (+0,01%) in tutti i settori economici.

Infine, nel primo trimestre del 2010 la variazione congiunturale dell'**indice destagionalizzato del costo del lavoro** (tab. 2.6) è stata pari allo 0,6% (totale economia), con una variazione

dello 0,7% nei servizi e dello 0,03% nell'industria; al contrario, nel settore agricolo si è registrata una variazione negativa sia in termini congiunturali che tendenziali (-0,45% e -0,14%, rispettivamente). Il tasso di crescita tendenziale del costo del lavoro nel primo trimestre 2010 è stato maggiore nell'industria (più 3,2%); in particolare per il settore della trasformazione industriale si è attestato al 4,19%

Tab 2.6 Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente - dati destagionalizzati (valori in migliaia di euro)

Settori	Valori assoluti I trim '10	Variazioni %	
		I trim. '10 su IV trim. '09	I trim. '10 su I trim. '09
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,87	-0,45	-0,14
Industria	9,47	0,03	3,24
Prodotti della trasformazione industriale	9,88	0,12	4,19
Servizi	9,65	0,69	1,54
TOTALE	9,47	0,56	2,06

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

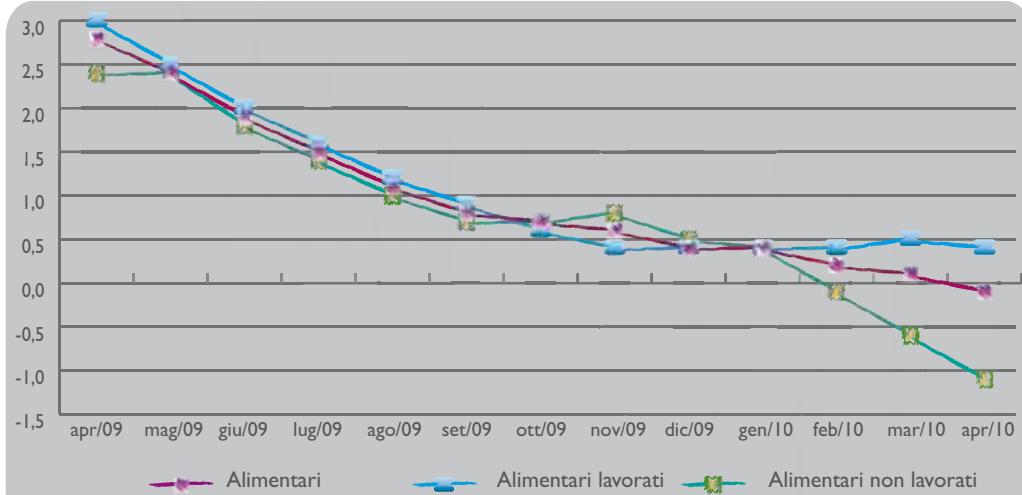
Indice dei prezzi

Nella fig.2.7 sono riportati gli andamenti tendenziali dell'**indice dei prezzi al consumo** per i prodotti alimentari lavorati e non lavorati.

Si evidenzia in particolare, che i prezzi degli alimentari (incluse le bevande alcoliche) sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al mese precedente e risultano in lieve calo rispetto ad aprile dello scorso anno.

Nel comparto alimentare, le maggiori diminuzioni su base mensile si manifestano per i prezzi della pasta (meno 0,4%, meno 1,6% su aprile 2009), del latte (meno 0,4%, meno 1,9% sul 2009) e della frutta (meno 0,2%, meno 5,2% sul 2009). Al contrario si registra un aumento congiunturale dei prezzi dei vegetali (più 0,6%) che tuttavia su base tendenziale registrano un calo dello 0,4%. In lieve aumento su base mensile risultano anche i prezzi dei pesci e prodotti ittici (più 0,1%) e delle carni (più 0,1%) che sul piano tendenziale risultano accresciuti rispettivamente dell'1,1% e dello 0,4%. In particolare, i prezzi dei prodotti lavorati, che sul piano congiunturale evidenziano una leggera flessione (meno 0,1%), ad aprile sono risultati dello 0,4% più elevati rispetto allo stesso mese del 2009. Al contrario, nonostante la modesta crescita su base mensile (più

Fig. 2.7 Indice dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati - Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

0,1%), i prezzi dei prodotti freschi hanno registrato una diminuzione tendenziale dell'1,1%.

Sul fronte dei costi agricoli, l'Istat fornisce i numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori e dei mezzi di produzione da loro acquistati.

Nelle tabelle sottostanti è riportato il quadro congiunturale e tendenziale relativo al mese di dicembre 2009 (ultimo dato disponibile), dal quale si evince una sostanziale stabilità dei prezzi rispetto al mese precedente (+0,3%), pressoché analoga a quella registrata dai costi dei mezzi di produzione (+0,5%). Il confronto con il mese di dicembre del 2008 rivela ancora una volta una flessione dei prezzi (-3,5%) a

fronte di una meno marcata dei costi (-0,7%). La redditività degli **agricoltori**, misurata in funzione dell'andamento della ragione di scambio (rapporto prezzi alla produzione su prezzi dei fattori produttivi) rimane su livelli molto inferiori rispetto a due anni fa, anche se, il confronto con il 2008 risente dei rialzi record dei prezzi che hanno interessato alcuni prodotti durante la prima parte dell'anno.

Tab 2.7 Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, base 2005=100

Categorie	Indice Dicembre 2009	Variazioni%	
		Dicembre 2009 su Novembre 2009	Dicembre 2009 su Dicembre 2008
Prodotti vegetali	106,0	0,3	-1,9
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	111,2	0,3	-2,8
Animali e prodotti animali	110,4	0,3	-5,9
Indice generale (esclusi frutta e ortaggi)	110,7	0,2	-4,7
Indice generale	107,7	0,3	-3,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Tab 2.8 Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, base 2005=100

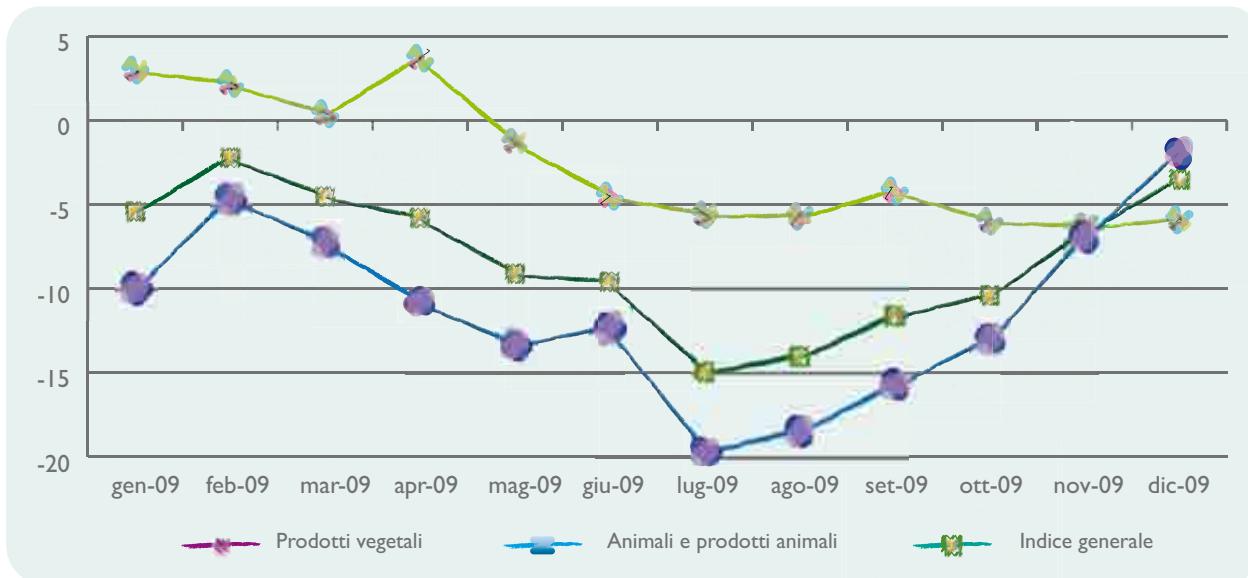
Categorie	Indice Dicembre 2009	Variazioni%	
		Dicembre 2009 su Novembre 2009	Dicembre 2009 su Dicembre 2008
Consumi intermedi	120,7	0,8	-2,1
Investimenti	118,9	0,2	1,6
Indice generale	120,0	0,5	-0,7

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

L'analisi della dinamica di specifici prodotti o gruppi di prodotti evidenzia andamenti differenziati riportati nella fig.2.8. I ribassi maggiori dei prezzi, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, hanno interessato per il comparto dei prodotti vegetali il frumento (-12,5%), il vino (-10,2%), gli ortaggi freschi e i prodotti orticolari

(-6,2%). I prezzi dei prodotti animali registrano un calo tendenziale generalizzato con una forte flessione per il pollame (-20,3%) e la carne suina (-3,4%). Aumenti si registrano invece per la frutta (4,6%), l'olio d'oliva (1,9%) e le piante industriali (0,7%).

Fig. 2.8 Variazione tendenziale percentuale dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (base 2005=100)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



NUMEROSITÀ E TIPOLOGIE DELLE IMPRESE AGRICOLE E AGROALIMENTARI

In relazione alla nati-mortalità delle imprese italiane abbiamo sintetizzato nelle tabelle che seguono l'analisi dei dati di Movimprese.. In generale, la rilevazione trimestrale di Movimprese mette in luce un'inversione di tendenza apprezzabile rispetto agli ultimi due anni, con 123 mila nuove imprese iscritte nei registri delle Camere di Commercio tra gennaio e marzo 2010, 4.700 in più rispetto allo

stesso trimestre del 2009.

Analizzando però le dinamiche a livello settoriale si rileva che il settore **agricoltura, silvicoltura e pesca** registra una variazione negativa dello stock pari all' 1,4% (-11.956 unità, pari al 40,6% del saldo dei settori in perdita); lo stock delle industrie alimentari, al contrario, è sostanzialmente stabile (-0,2%).

Tra i settori con una variazione positiva dello stock evidenziamo prevalentemente le attività relative ai prodotti energetici, le industrie estrattive (+0,40%), la sanità e l'assistenza sociale (+ 0,14%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+0,28%).

Tab. 3.1 Stock, saldi e tassi di variazione degli stock per settore

Settori di attività	Stock al 31.03.2010	Saldo stock I trimestre	Tasso di var. % dello stock
Agricoltura, silvicoltura pesca	864.556	-11.956	-1,36
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	842.017	-11.957	-1,40
Prodotti energetici e industrie estrattive	19.733	79	0,40
Attività manifatturiere	629.455	-4.723	-0,74
Industrie alimentari	63.850	-126	-0,20
Costruzioni	897.398	-5280	-0,58
Commercio, riparazione di auto, alberghi, pubblici esercizi, trasporto e comunicazione	2.217.836	-5.887	-0,26
Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi professionali	723.061	2.053	0,28
Istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati	344.112	479	0,14
Imprese non classificate	362.407	9.718	2,76

Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.

Se si focalizzasse l'attenzione sulle forme giuridiche delle imprese agricole (si veda la tabella 3.2), si evince chiaramente che il risultato negativo registrato dal settore è imputabile alla massiccia presenza di ditte individuali (circa il 91% del totale). Queste ultime, spesso di piccola e piccolissima dimensione, continuano a risentire della crisi internazionale mostrando tassi di cessazione molto alti incontrapposizione al numero delle nuove imprese iscritte.

Il forte sbilanciamento determinato dalle piccole e piccolissime imprese è stato solo parzialmente compensato dalle società di capitali (la forma

giuridica più dinamica da diversi anni a questa parte), cresciute solo dello 1,65%.

Per l'industria alimentare, che presenta una composizione più equilibrata in termini di forme giuridiche, si registra nel I trimestre 2010 un recupero importante nel tasso di variazione dello stock rispetto al I trimestre 2009. Il dato che risalta maggiormente è sicuramente quello relativo allo stock delle ditte individuali/società di persone che resta sostanzialmente stabile nel primo trimestre 2010, avendo registrato perdite notevoli nello stesso periodo del 2009 (-21% / -26%).

Tab 3.2 Riepilogo della nati-mortalità delle imprese per forma giuridica – I trimestre 2010

		Stock I trimestre 2010	Saldo I trimestre 2010	Tasso di crescita I trimestre 2010	Tasso di crescita I trimestre 2009
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	Società di Capitale	11.121	180	1,65%	1,61%
	Società di persona	53.561	172	0,32%	-0,10%
	Ditta Individuale	764.036	-12.285	-1,58%	-1,59%
	Altre forme	13.299	-24	-0,18%	-0,22%
	Totali	842.017	-11.957	-1,40%	-1,44%
Industria alimentare	Società di Capitale	12.832	103	0,81%	-5,62%
	Società di persona	20.057	-28	-0,14%	-21,20%
	Ditta Individuale	28.172	-205	-0,72%	-26,23%
	Altre forme	2.789	4	0,14%	-2,18%
	Totali	63.850	-126	-0,20%	-20,44%

Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.

Fig. 3.1 Variazione dello stock per le imprese agricole a livello regionale - I trimestre 2010



Le figure 3.1 e 3.2 mostrano, a livello regionale, il tasso di variazione dello stock nel primo trimestre del 2010 per le imprese agricole e per quelle alimentari.

Per il comparto agricoltura, l'unica Regione che ha chiuso il trimestre con una sostanziale stabilità è stata la Sardegna (+0,05%); per tutte le altre si è registrato un segno negativo, con Marche (-3,0%), Abruzzo (-2,0%), Friuli Venezia Giulia (-1,9%), Veneto (-1,8%) e Liguria (-1,8%) che hanno accusato le riduzioni più consistenti della propria base imprenditoriale.

Per il comparto delle imprese alimentari il quadro a livello regionale è più confortante: sono presenti variazioni positive per Trentino Alto Adige (1,24%), Toscana (0,37%) e Sicilia (0,11%).

Al contrario, Molise (-1,3%), Friuli Venezia Giulia (-1,2%) e Calabria (0,7%) si collocano tra le Regioni con la performance peggiore.

Fig. 3.2 Variazione dello stock per le imprese alimentari a livello regionale - I trimestre 2010



4

GLI INDICI DEL FATTURATO, DELLA PRODUZIONE E DEI PREZZI NELL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE

L'indice della produzione delle industrie alimentari, bevande e tabacco ha registrato un aumento dell'1,4% rispetto a febbraio 2010: la variazione della media del trimestre gennaio-marzo rispetto a quella dei tre mesi precedenti è pari all'1,1%.

L'indice della produzione, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato in marzo un aumento tendenziale del 4,2% (i giorni

lavorativi sono stati 23 contro i 22 di marzo 2009), mentre nel primo trimestre la variazione rispetto allo stesso trimestre del 2009 è stata del 2,8% (i giorni lavorativi sono stati 62 come nel 2009).

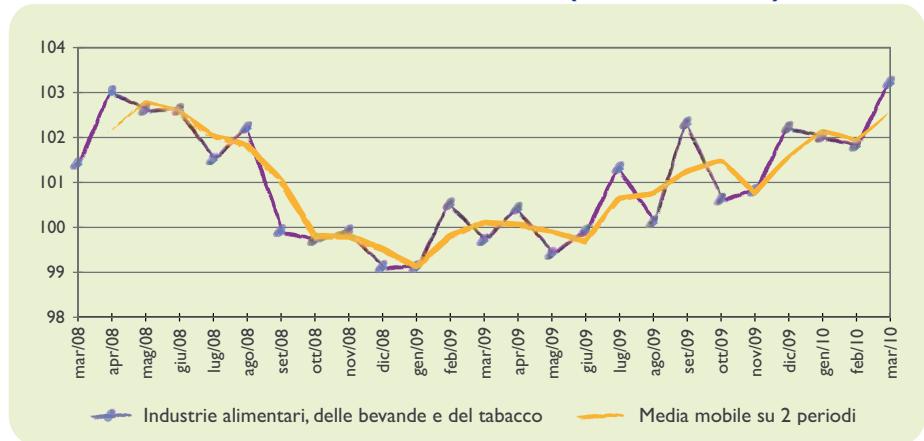
Nelle figure seguenti sono riportati gli andamenti congiunturali e tendenziali dell'indice della produzione per l'industria alimentare, bevande e tabacco, dal marzo del 2008 al marzo del 2010. Gli andamenti mostrano chiaramente il periodo di crisi che ha attraversato il settore e l'intera economia; solo dall'ultimo trimestre dell'anno passato si registrano incrementi positivi che fanno prevedere una graduale ripresa.

Tab. 4.1 Indici della produzione industriale per settore di attività economica (base 2005=100). Marzo 2010 (variazioni percentuali)

Settori Produttivi	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti del calendario	
	mar 10	gen-mar 10	mar 10	gen-mar 10
	feb 10	ott-dic 09	mar 09	gen-mar 09
Totale industria escluse costruzioni	-0,1	1,4	6,4	3,0
Attività manifatturiera	-0,1	1,5	6,3	3,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,4	1,1	4,2	2,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

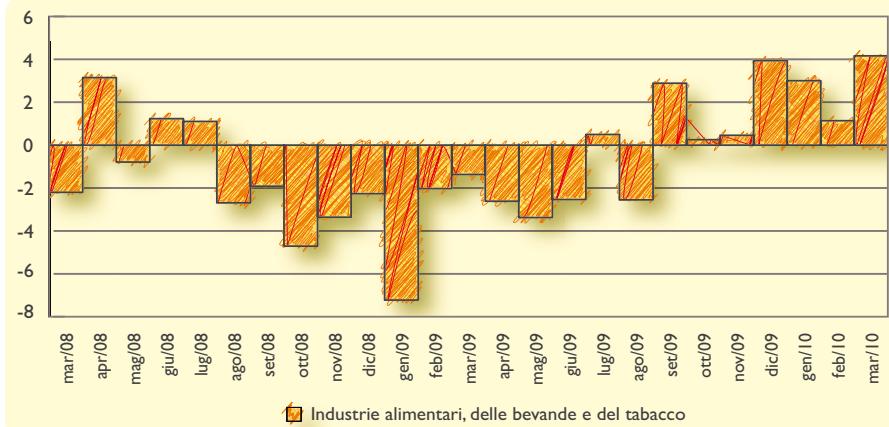
Fig.4.1 Indice destagionalizzato della produzione dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (base 2005=100)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Fig. 4.2 Produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco corretta per i giorni lavorativi (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Analogamente all'indice della produzione anche l'**indice del fatturato**, corretto per gli effetti di calendario, ha registrato in marzo un incremento tendenziale del 2,2% (i giorni lavorativi sono stati 20, come nel febbraio 2009). Nel confronto tendenziale relativo al periodo gennaio-marzo, l'indice del fatturato ha segnato un aumento dello 0,7%.

Nella tabella 4.3 è riportato l'**indice dei prezzi** alla produzione dei prodotti industriali per i principali comparti d'attività che compongono il settore delle industrie alimentari.

Si sottolinea che nel mese di marzo 2010 l'indice è diminuito dello 0,1% rispetto al mese precedente e dell'1,3% rispetto al mese di marzo 2009; al contrario la variazione congiunturale tra i due trimestri è pari a -0,3%. Osservando poi i dati per singolo comparto, la situazione si presenta più articolata: accanto ad attività (quali la lavorazione e conservazione della carne e la lavorazione delle granaglie) che registrano un calo dell'indice dei prezzi sia in termini congiunturali che tendenziali si evidenziano attività (quali la lavorazione e conservazione di frutta fresca e ortaggi e la produzione di prodotti per l'alimentazione) che in termini congiunturali mostrano una variazione positiva dell'indice dei prezzi.

Tab.4.2 Indici del fatturato totale corretti per i giorni lavorativi per settore di attività economica (base 2005=100)

Settori Produttivi	Dati corretti per i giorni lavorativi	
	mar 10	gen-mar 10
mar 09	gen-mar 09	
Totale industria escluse costruzioni	+ 6,3	+ 5,3
Attività manifatturiera	+ 6,5	+ 5,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	+ 2,7	+ 0,7

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Tab.4.3 Indici dei prezzi alla produzione totale dei prodotti industriali per settore di attività economica delle industrie alimentari (base 2005=100). Marzo 2010

Comparti produttivi	Indice marzo 2010	Variazioni %		Variazioni %	
		mar 10	gen-mar 10	mar 10	gen-mar 10
		feb 10	ott-dic 09	mar 09	gen-mar 09
Totale industria escluse costruzioni	109,4	0,5	1	1,7	0,6
Attività manifatturiera	108	0,6	0,9	2,6	1,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	112,1	0	-0,2	-1,1	-1,5
<i>Industrie alimentari</i>	112,8	-0,1	-0,3	-1,3	-1,7
<i>Lavorazione e conservazione di carne</i>	104,5	-0,4	-1,5	-1,8	-2,7
<i>Lavorazione e conservazione di pesce</i>	114,9	-0,1	0,7	-0,1	-0,1
<i>Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi</i>	105,5	1,1	1,2	-0,4	-0,3
<i>Produzione di oli e grassi vegetali e animali</i>	105,7	0,6	-1	-3,6	-4,4
<i>Industria lattiero casearia</i>	112,1	-0,2	0,7	0,8	0,5
<i>Lavorazione delle granaglie</i>	127	-0,6	-1,6	-9	-8,9
<i>Produzione di prodotti da forno e farinacei</i>	124,2	-0,5	0,1	-0,5	-0,4
<i>Produzione di altri prodotti alimentari</i>	111,8	0,4	-0,6	-0,1	-0,1
<i>Produzione di prodotti per l'alimentazione</i>	120,6	0	0,6	-2,2	-2,9
Industria delle bevande	107	0,5	0,2	-0,5	-0,7

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



5

IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Per il **commercio al dettaglio**, i dati pubblicati dall'Istituto Nazionale di statistica evidenziano che nel mese di marzo 2010 l'indice destagionalizzato del valore del totale delle vendite al dettaglio ha registrato un incremento dello 0,5% rispetto a febbraio 2010; nel confronto con il mese di marzo 2009 l'indice ha registrato

un aumento del 2,9%.

In termini congiunturali (al netto della stagionalità), le vendite di prodotti alimentari sono aumentate dello 1,1%, mentre quelle di prodotti non alimentari dello 0,2%. Rispetto a marzo 2009 vi è stato un aumento del 3,7% per le vendite di prodotti alimentari e un incremento del 2,7% per quelle di prodotti non alimentari.

Va precisato che si tratta di indicatori riferiti al valore corrente delle vendite; che incorporano quindi la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi.

Tab.5.1 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per settore merceologico

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi	
	Indici	Variazioni %	Indici	Variazioni %
	mar-10	mar 10 feb 10	mar 10	mar 10 mar 09
Totali	101,0	0,5	95,7	2,9
Alimentari	103,4	1,1	104,3	3,7
Non alimentari	100,0	0,2	92,1	2,7

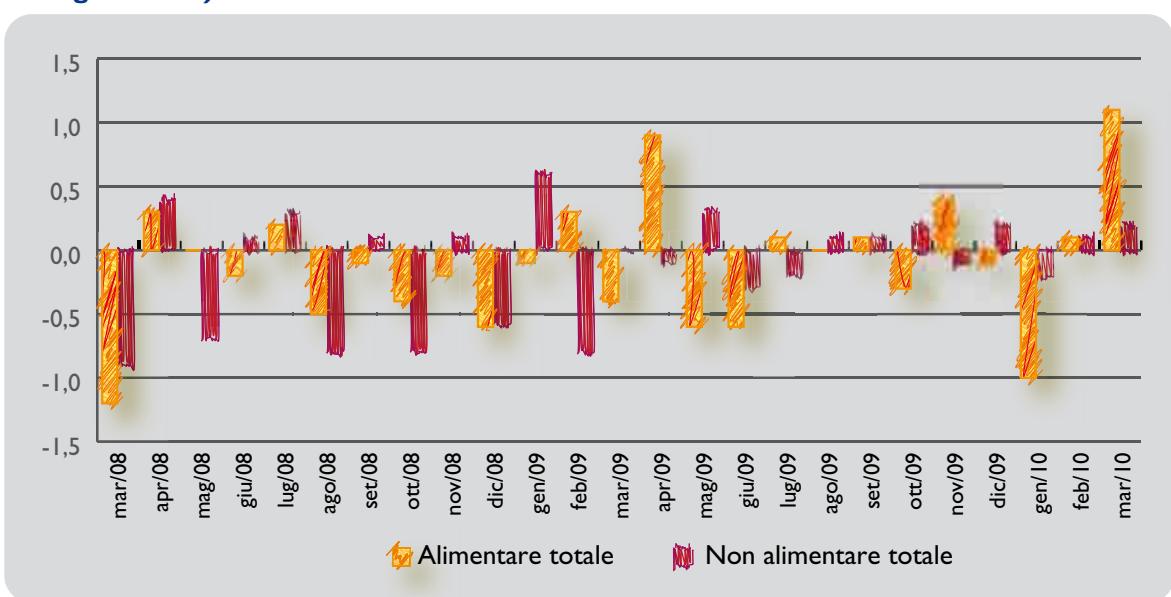
Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Nella fig. 5.1 sono messe a confronto le variazioni percentuali congiunturali dell'indice destagionalizzato relativo al valore delle vendite di prodotti alimentari e non alimentari, nel periodo marzo 2008-marzo 2010.



Si sottolinea che nell'ultimo anno le variazioni registrate nella vendita dei prodotti alimentari hanno avuto una dinamica più ampia rispetto a quella di prodotti non alimentari.

Fig.5.1 Indice destagionalizzato del valore totale delle vendite (variazioni percentuali congiunturali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

I dati per tipologia di esercizio della **grande distribuzione**, riportati nella tabella 5.2, mostrano che le vendite hanno registrato una variazione positiva in termini tendenziali per tutte le diverse tipologie.

La crescita più ampia ha riguardato gli esercizi della grande distribuzione (7,5%) seguiti dai supermercati (4,9%) e dalla grande distribuzione non specializzata non alimentare (4,4%).

Tab.5.2 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per tipologia di esercizio della grande distribuzione

	Indici	Variazioni %
	mar 10	mar 10 mar 09
Ipermercati: totale	97,5	4,1
ipermercati: alimentari	108,4	4,2
ipermercati: non alimentari	88,1	3,8
Supermercati	105,7	4,9
Discount alimentari	114,6	3,6
Grande distribuzione non specializzata alimentare	103	4,4
Grande distribuzione non specializzata non alimentare	99,6	1,7
Grande distribuzione non specializzata	102,3	3,9
Grande distribuzione specializzati	102,3	7,5
Totale grande distribuzione	102,3	4,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



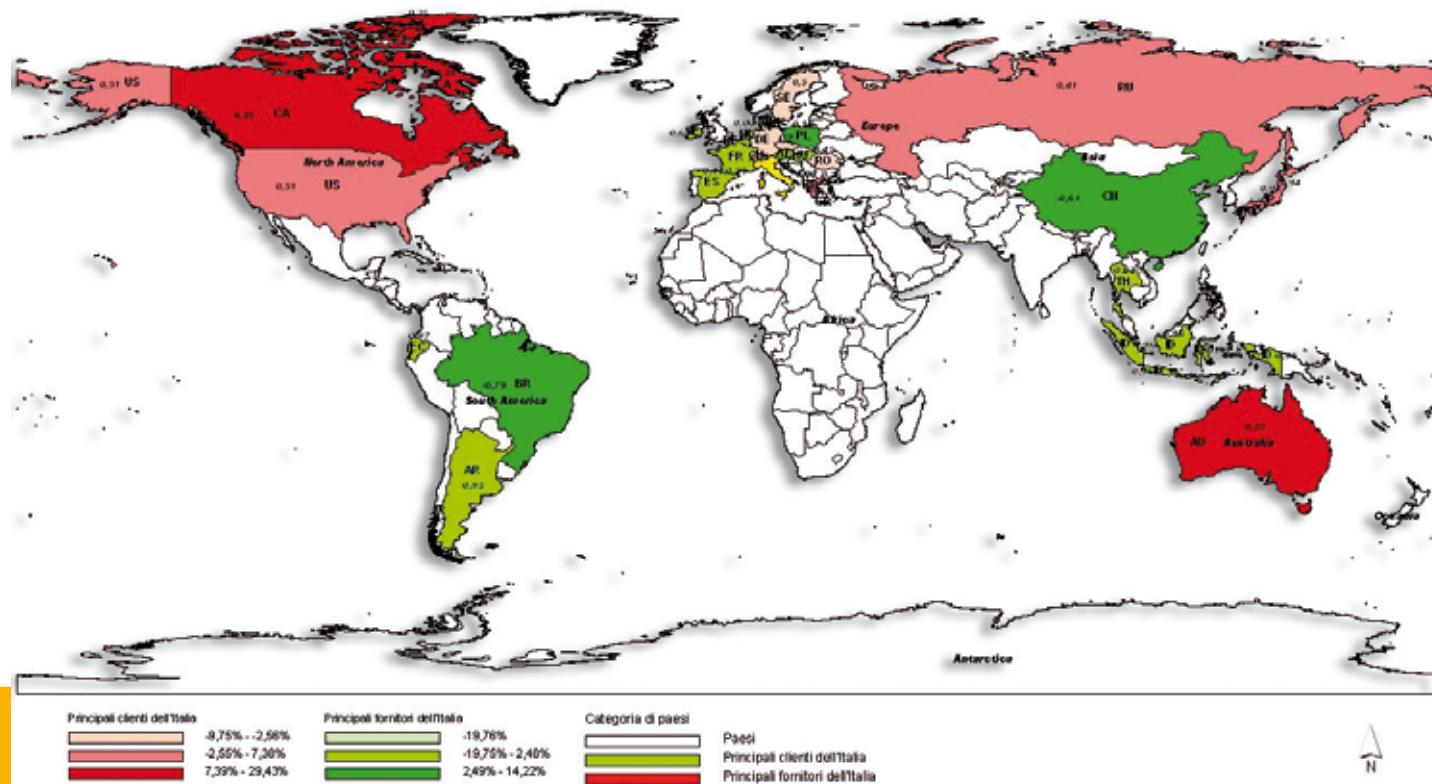
6

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Nella fig. 6.1 è rappresentata la variazione tendenziale (il trimestre 2010/l' trimestre 2009) del saldo commerciale netto normalizzato relativo ai prodotti alimentari.

Il saldo netto normalizzato è il rapporto tra le esportazioni nette (esportazioni – importazioni) ed il volume complessivo degli scambi

Figura 6.1 Il commercio con l'estero dell'Italia – Variazioni tendenziali



(|esportazioni|+|importazioni|). Evidentemente si tratta di un **indicatore** che assume valore nell'intervallo [-1, 1]: il valore estremo inferiore (-1) rappresenta il caso di pura importazione; analogamente il valore estremo superiore (+1) indica la pura esportazione.

In figura è riportato per ogni Paese il valore numerico del saldo netto normalizzato relativo al I trimestre 2010; i paesi colorati di rosso possono definirsi esportatori netti (i.e. saldo netto positivo per l'Italia) mentre quelli in verde sono **importatori netti** (i.e. saldo

netto negativo per l'Italia).

Le diverse gradazioni, invece, rappresentano la variazione tendenziale del SN rispetto al primo trimestre 2009.

Appare evidente che per il primo trimestre 2010 la variazione tendenziale del saldo netto normalizzato risulta negativo per quasi tutti i maggiori Paesi con cui l'Italia intrattiene rapporti commerciali; solo per il Regno Unito (più 6,6%), gli Stati Uniti (più 1,1%) e la Grecia (più 2,5%) si registrano variazioni positive.

Tab. 6.1 Il commercio agro-alimentare con l'estero: i principali paesi clienti e fornitori dell'Italia (Valori %)

Paesi	Quota sul totale		Saldo normalizzato	Variazione saldo normalizzato	
	Import I trim 2010	Export I trim 2010		I trim 2010	I trim 2009
Germania	14,8	20,7	5,6	-2,6	
Francia	16,6	12,3	-25,4	-1,1	
Spagna	9,8	4,3	-48,2	-2,5	
Paesi Bassi	8,9	3,9	-48,5	-1,9	
Regno Unito	1,9	8,6	56,4	6,6	
Stati Uniti d'America	1,9	7,6	51,5	1,1	
Austria	3,3	3,9	-3,0	-0,3	
Belgio	3,4	2,7	-22,6	-2,3	
Svizzera	1,1	4,3	52,3	-4,6	
Grecia	1,8	2,6	6,4	2,5	
Mondo	100,00	100,00	-11	0,9	

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Complessivamente la bilancia agro-alimentare per il primo trimestre del 2010 fa registrare un saldo normalizzato di meno 11%, con una variazione positiva rispetto allo stesso trimestre del 2009 dello 0,9%.

Nel periodo gennaio-marzo 2010, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, i maggiori incrementi in valore delle esportazioni si rilevano per vini rossi e rosati VQPRD confezionati, per prodotti

dolciari a base di cacao, per l'olio di oliva vergine ed extravergine. I prodotti agro-alimentari esportati registrano una variazione positiva in termini di valore (+10,32%): di fatto l'incremento delle quantità esportate (+20,76) più che compensa la diminuzione dei prezzi sia in termini di valore (- 8,64%).

Tab. 6.2 Il commercio agro-alimentare con l'estero: i primi 10 prodotti esportati

Prodotti esportati	Valore I trim. 2010 milioni di euro	Variazione I trim.2010/ I trim.2009		
		Valore %	Quantità %	Prezzo %
Conserve di pomodoro e pelati	327,7	0,75	13,36	-11,12
Pasta alimentare non all'uovo, né farcita	309,6	-4,36	3,55	-7,64
Vini rossi e rosati VQPRD confezionati	261,6	23,27	29,11	-4,52
Prodotti dolciari a base di cacao	212,6	19,12	17,68	1,23
Olio di oliva vergine ed extravergine	188,6	12,24	17,24	-4,26
Mele (escl. le secche)	181,1	2,14	10,21	-7,32
Altri prodotti alimentari	175,0	17,51	28	-8,19
Biscotteria e pasticceria	169,2	7,07	11,62	-4,08
Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	141,4	10,27	9,61	0,6
Kiwi	140,4	-6,45	2,02	-8,3
Totale Bilancia Agroalimentare	6.432,80	10,32	20,76	-8,64

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Per i prodotti importati i maggiori incrementi, in valore percentuale, riguardano i bovini da allevamento, le carni suine semilavorate, fresche o refrigerate e l'olio d'oliva vergine ed extravergine.

I **prodotti agro-alimentari importati** registrano una

variazione positiva in termini di valore (+8,28%): di fatto l'incremento delle quantità importate (+13,17) più che compensa la diminuzione dei prezzi sia in termini di valore (- 4,32%).

Tab. 6.3 Il commercio agro-alimentare con l'estero: i primi 10 prodotti importati

Prodotti esportati	Valore I trim. 2010	Variazione I trim.2010/ I trim.2009		
		Valore	Quantità	Prezzo
	milioni di euro	%	%	%
Pesci lavorati	356,7	-1	7,34	-7,76
Carni suine semilavorate, fresche o refrigerate	277,7	23,54	21,38	1,79
Panelli, farine e mangimi	268,1	-2,94	14,76	-15,42
Altri prodotti alimentari	238,2	6,35	14,94	-7,47
Olio di oliva vergine ed extravergine	236,2	18,66	15,47	2,76
Bovini da allevamento	223,1	30,03	24,38	4,54
Crostacei e molluschi congelati	204,3	6,86	7,65	-0,73
Carni bovine: semilavorate fresche o refrigerate	200,8	5,07	8,08	-2,78
Caffè greggio	197,7	-18,27	-3,52	-15,28
Frumento tenero e spelta	176,8	13,16	34,07	-15,59
Totale Bilancia Agroalimentare	8.036,00	8,28	13,17	-4,32

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

7 ATTUAZIONE DELLE POLITICHE COMUNITARIE

La fig.7.1 rappresenta una sintesi delle informazioni fornite dalla Commissione (aggiornamento al 31 marzo del 2010) relative alla diversa capacità di spesa del fondo FEASR dei diversi Stati membri. Si evidenzia che la media europea della spesa ammonta al 20,5 %, mentre l'aggregato dei programmi italiani, con il 12 %, si attesta al quartultimo

Fig.7.1 L'attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale in Europa



Capacità di spesa sul programmato Fesr 2007-13

6,80% - 12,00%	21,81% - 32,80%
12,01% - 18,00%	32,81% - 43,70%
18,01% - 21,80%	

Fonte: elaborazioni INEA su dati Agea

posto (solo Romania, Bulgaria e Malta vantano una performance di spesa più bassa rispetto alla nostra).

La spesa complessiva sostenuta dalle Regioni italiane attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale (Psr) alla data del 31 marzo 2010 ammonta 2 miliardi e 362 milioni di euro. Rispetto al 31 dicembre

2009, data dell'ultima rilevazione della spesa dei Psr, sono stati erogati 171,7 milioni di euro di contributi pubblici, corrispondenti a 77,6 milioni di euro di quota comunitaria.

I dati di programmazione e di spesa per asse evidenziano che in Italia la performance migliore in termini di avanzamento (+25,1%)

Tab. 7.1 Spesa pubblica programmata e sostenuta al I trimestre 2010 per asse

Asse	Spesa pubblica Programmata (Feasr + Stato + Regioni)	Spesa pubblica sostenuta (Feasr + Stato + Regioni)	Programmato per asse sul totale	Sostenuto per asse sul totale	Avanzamento della spesa per asse (2007- I trim 2010)
	Meuro	Meuro	%	%	%
Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"	6.850,8	444,9	38,8	18,8	6,5
Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"	7.356,5	1.849,7	41,7	78,3	25,1
Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"	1.593,7	47,2	9,0	2,0	3,0
Asse IV "Leader"	1.371,9	4,9	7,8	0,2	0,4
Assistenza tecnica	469,9	15,5	2,7	0,7	3,3
Totale	17.642,6	2.362,3	100,0	100,0	13,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati Agea

si registra sull'asse II (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale); si osserva esplicitamente che la spesa sull'asse II rappresenta il 78% della spesa totale sostenuta nel periodo 2007-2010.

Per l'asse I (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) l'avanzamento della spesa si attesta sul 6,5%; molto ridotta appare la capacità di spesa per gli altri due assi (3% per l'asse III Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale e 0,4% per l'asse IV LEADER).

Il dato geografico, invece, sottolinea che le performance migliori sono state registrate dal Veneto (+35 milioni di spesa totale), Lombardia (+22 milioni), Toscana (+19 milioni) ed Emilia Romagna (+18 milioni). Permangono invece forti difficoltà nelle Regioni meridionali, in cui solo la Campania ha fatto registrare un leggero balzo in avanti, con una spesa nel trimestre di poco superiore a 10 milioni di euro.

Nella fig. 7.2 è riportata, in termini percentuali, la capacità di raggiungimento dell'obiettivo comunitario sui pagamenti, al fine di evitare il disimpegno automatico delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea. In particolare, la soglia comunitaria è individuata dal valore 100%: dunque, le situazioni più critiche riguardano la Regione Puglia, che deve ancora spendere 131 milioni di euro di soli fondi comunitari, la Regione Campania, con di 100 milioni di euro, la Regione Siciliana e la Regione Calabria, a cui mancano, rispettivamente, 95 e 84 milioni di euro.

Fig. 7.2 Capacità di raggiungimento dell'obiettivo dei pagamenti comunitari in relazione alla dotazione finanziaria cumulata 2007-2008

